

Le nostre responsabilità durante il Festival di Wesak

Dorothy I. Riddle

Il Festival di Wesak rappresenta ogni anno un momento unico in cui le energie spirituali sono abbondantemente disponibili per essere utilizzate dall'umanità. Insieme, il Buddha e il Cristo generano un punto di tensione attraverso il quale queste energie possono fluire verso di noi, se le invociamo. Il nostro compito è quindi quello di assumerci la responsabilità di distribuire questa energia a coloro che la evocano da noi. In effetti, questo accumulo e distribuzione di energie spirituali è così importante che ci viene chiesto di dedicare cinque giorni a questo Festival: «I due giorni di preparazione vanno considerati “giorni di rinuncia e distacco”. Il giorno del Wesak è il “giorno di salvaguardia”, e i due seguenti sono i “giorni di distribuzione”».¹

Quando ci si riferisce a questo processo, a volte si intende che il discepolo è l'attore principale che controlla il processo dall'inizio alla fine. In alcuni passaggi ci viene detto che: «[il discepolo] agisce anzitutto da agente che serve per trasmettere, per far scendere e di conseguenza distribuire senza pericolo l'energia alle masse».² Il nostro ruolo nell'invocare le energie del Wesak attraverso la meditazione è chiaro; tuttavia, il nostro ruolo attivo è limitato solo all'invocazione: «Il minore invoca sempre il superiore, e i fattori superiori vengono allora evocati e rispondono secondo il grado di comprensione e la tensione dinamica manifestata dall'elemento invocante. Di questo, molti non si rendono conto. Voi non lavorate al processo evocativo. Questa parola denota semplicemente la risposta di ciò che è stato raggiunto. Il compito dell'aspetto minore o del gruppo minore è di invocare, e la riuscita del rito d'invocazione è chiamata evocazione».³ Quindi dobbiamo coltivare e stimolare il desiderio degli altri di invocare o ricevere l'energia da noi. Ovviamente tale stimolazione non può avvenire magicamente nel giorno del Festival, ma deve essere coltivata durante tutto l'anno.

Prepararsi ad invocare le energie del Wesak

Le dinamiche politiche in atto in questo momento storico negli Stati Uniti e in altre parti del mondo ci presentano la sfida di prepararci ad accogliere le energie spirituali, liberi da distorsioni. Le accuse di “fake news” (notizie false) per screditare qualsiasi prospettiva contraria al proprio interesse rappresentano, in termini esoterici, il funzionamento dell'annebbiamento e dell'illusione. È auspicabile che, riconoscendo e definendo questa dinamica in modo preciso, possiamo essere in grado di agire adeguatamente, liberi dalle distorsioni della rabbia, della frustrazione e dei sentimenti di impotenza. Ci è stato detto che «allineamento, contatto con l'Anima e costanza guidano alla vittoria».⁴

Come possiamo rimanere centrati di fronte alle pressioni per l'affermazione dell'interesse personale e l'enfasi sulle differenze, invece che le affinità? È fondamentale ricordare che siamo esseri energetici che agiscono in un vasto mare di energie. Possiamo scegliere come relazionarci con queste energie: stimolando le distorsioni esistenti o partecipando al flusso energetico minimizzando la distorsione. «Il pensatore focalizzato è sempre consapevole emotivamente della discesa dell'impressione superiore ... [essa] deve tuttavia essere registrata da un veicolo astrale perfettamente quiescente. Da ciò potete scorgere uno dei principali scopi della vera meditazione».⁵

Come eliminiamo la distorsione e dissipiamo l'illusione? L'obiettivo del Piano è sempre la generazione di giusti rapporti, energizzati dalla buona volontà.

La vita normale e potente della natura emotiva, astrale, del desiderio, dell'annebbiamento, dev'essere dominata sempre meglio e placata dalla vita dell'Anima, operante tramite la mente. Le emozioni, normalmente egocentriche e personali, devono essere trasmutate nella realizzazione dell'universalità e dell'impersonalità; il corpo astrale dev'essere l'organo che diffonde l'amore dell'Anima; il desiderio deve cedere all'aspirazione e questa, a sua volta, deve

fondersi nella vita e nel bene di gruppo; l'annebbiamento emotivo deve cedere il posto alla realtà, e la pura luce della mente deve affluire in tutti gli oscuri recessi della natura inferiore. Questi sono i risultati della polarizzazione mentale, che si ottengono con la meditazione rigorosa e coltivando l'atteggiamento meditativo.⁶

I giusti rapporti devono fondarsi sulla consapevolezza attiva che siamo tutti interconnessi, che facciamo parte dello stesso campo energetico cosmico, che siamo tutti parte della Vita Una. Il focus del lavoro invocativo deve essere creato su questo senso di relazione invece che sull'interesse personale.

È perciò letteralmente ed eternamente vero che una medesima Vita energetica fluisce attraverso i centri planetari, entro e mediante i tre veicoli periodici della Monade incarnata e infine entro e mediante i tre centri nel corpo eterico umano corrispondenti ai tre centri maggiori del Logos planetario. Non esiste quindi alcuna base per la separazione, né alcun possibile punto di separazione o divisione essenziale. Ogni senso di separazione è dovuto soltanto all'ignoranza e al fatto che certe energie non possono ancora produrre un'adeguata impressione sulla coscienza umana, funzionante nel tempo e nello spazio. La sintesi essenziale esiste e la meta è certa; l'unità è raggiungibile poiché l'unità esiste e il senso di separazione non è altro che la Grande Illusione.⁷

Coltivando la ricettività alle energie del Wesak

Questo è un momento critico in cui possiamo aiutare ad attivare quegli individui e gruppi che sono già impegnati nell'azione. Possiamo incoraggiarli ad agire in accordo con il bene comune, con l'impegno di trattare gli altri con rispetto e dignità, indipendentemente dal genere, dall'etnia, dalla classe socioeconomica, dall'età o da qualsiasi altro attributo che è stato fonte di divisioni nel passato. Riconoscendo il potere dell'annebbiamento, ci viene data l'importante e tempestiva opportunità di servire per aiutare.

La liberazione dall'annebbiamento che tiene [gli esseri umani] schiavi è un'esigenza assoluta per l'individuo e per l'umanità Ciò che vi prospetto è la possibilità di un preciso servizio mondiale. Si formeranno gruppi per dissolvere l'annebbiamento nella propria vita individuale, non tanto per liberare se stessi quanto per sgombrare il piano astrale dalle nebbie più dense. Con il potere delle menti illuminate essi opereranno congiunti per dissolvere qualche importante fase di annebbiamento mondiale.⁸

Abbiamo ad esempio il modello delle Marce delle Donne, iniziate a gennaio 2017 in segno di protesta contro l'elezione di Donald Trump come presidente focalizzato sul proprio interesse, ignorando i diritti delle donne e delle loro famiglie. Con l'attenzione internazionale rivolta a far luce sulla pervasività delle molestie sessuali, il movimento #MeToo prese sempre più slancio. Nel gennaio 2018 le Marce delle Donne si sono evolute verso la formazione di coalizioni tra gruppi lavorando su diversi fronti: la registrazione degli elettori (#PowerToThePolls), incoraggiando donne di tutte le età ed estrazione a proporsi come candidate a cariche politiche, organizzando eventi di formazione per oltre 26.000 nuovi candidati politici. Ciò ha permesso di eleggere un numero record di nuovi candidati (comprese latine, asio-americane e transgender). Questo è precisamente il tipo di focus sul bene comune che vorremmo trasformare in un'invocazione delle energie spirituali che possiamo canalizzare durante il Festival del Wesak.

Utilizzo del canale evocato

Le energie disponibili per noi e attraverso di noi nel Wesak possono potenziare chiunque le evochi, a prescindere dalle sue intenzioni. Ciò significa che abbiamo la responsabilità di attirare l'attenzione delle persone e dei gruppi adeguati: coloro che sono impegnati nei giusti rapporti.

Non possiamo imporre le energie spirituali del Wesak sugli altri. Devono essere loro a scegliere di evocare quelle energie da noi attraverso l'energia magnetica della buona volontà. La buona volontà, l'amorevole determinazione a stabilire giusti rapporti, è una caratteristica latente dell'umanità che noi stessi possiamo evocare negli altri. Ma come possiamo creare il punto di tensione che attiverà la buona volontà? Attraverso il nostro stesso atteggiamento, creando un'atmosfera di cooperazione e cercando la risoluzione dei problemi costruttivamente; cercando la via di mezzo imparziale, creiamo un ambiente in cui il dialogo e l'impegno di-

ventano possibili. Così diventiamo il canale evocato per le energie spirituali per coloro che cercano un significato più profondo e un senso di connessione. Quindi il discepolo «diviene una minuscola corrispondenza della Gerarchia Spirituale, la quale è invocante verso Shamballa e facilmente evocata dalla richiesta umana. Questi punti meritano attenta considerazione. Essi implicano un importante riconoscimento dei punti di tensione e della loro conseguente espansione nelle aree, o aure, magnetiche capaci di invocare ed evocare».⁹

Conclusione

Le forze divisive della separatività sono al loro apice nel mondo e possono soffocare l'appello per stabilire giusti rapporti. Come discepoli abbiamo un ruolo fondamentale da svolgere nel preparare le nostre comunità a cercare le energie positive e di guarigione disponibili attraverso di noi al tempo del Wesak. Lo rendiamo possibile, non con la predica o chiedendo che gli altri si comportino in un certo modo o rifiutando la persona in base alle sue azioni divisive. Piuttosto, lo facciamo dimostrando il potere dell'inclusività, la compassione e la speranza per l'umanità.

N.B.: I numeri della pagina corrispondono alla versione in inglese, riportati sui margini della pagina nella versione italiana.

¹ Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica, Vol. 2* (Roma, Nuova Era, 1969), 686-687.

² Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* (Roma, Nuova Era, 1984), 689.

³ *Ibid.*, 35.

⁴ Alice A. Bailey, *L'Illusione quale Problema Mondiale* (Roma, Nuova Era, 1953), 37.

⁵ Alice A. Bailey, *Telepatia e il Veicolo Eterico* (Roma, Nuova Era, 2002), 105.

⁶ Alice A. Bailey, *Il Discepolato nella Nuova Era, Vol.1* (Roma, Nuova Era, 1975), 50-51.

⁷ *op.cit. Telepatia*, 137-138.

⁸ *op.cit., L'Illusione*, 197-198.

⁹ *op.cit., Telepatia*, 96.